

Gazzetta del Sud 27 Maggio 2022

## **Apposti i sigilli giudiziari ai beni del ristoratore amico dei tedeschi**

Cosenza. Crauti e... “coppole storte”. Mario Lavorato, 66 anni, di Mandatoriccio, è stato a capo di un'associazione di ristoratori italiani in terra tedesca, diventando il “plenipotenziario” delle cosche cirotane in Germania. Abile conversatore, manager dinamico, è riuscito negli anni a tessere rapporti con importanti politici d'Oltralpe rimanendo tuttavia sempre saldamente legato alla cosca dei Faraò. Arrestato e processato è stato condannato, lo scorso anno, in secondo grado, a 8 anni e 8 mesi di reclusione. Il procuratore distrettuale di Catanzaro, Nicola Gratteri, l'aggiunto Vincenzo Capomolla e i pm antimafia Domenico Guarascio e Paolo Sirleo l'hanno indicato come il referente in terra tedesca (e non solo) della potente cosca che esercita da un trentennio il proprio potere mafioso nel Cirotano. L'imprenditore, con interessi nel settore alberghiero e della commercializzazione di prodotti alimentari, è stato intercettato a lungo dai carabinieri nell'ambito della maxinchiesta “Stige”. Le sue parole, secondo investigatori e magistrati, non lasciano spazio a dubbi sul ruolo esercitato. «...Ma io tengo loro... sono con Enzo ( Vincenzo Faraò), con Vittorio (Vittorio Faraò), che loro mi vengono a trovare ed io con loro ...possono venire... possono venire pure ad arrestarmi di nuovo... però io gliel'ho detto al giudice... quella è la mia famiglia non è che mi puoi cacciare gli ho detto...». A Lavorato l'«amicizia» e la «familiarità» ostentate nei confronti dei Faraò costeranno - come detto - l'incriminazione e la condanna. E, da ieri, pure il sequestro di beni mobili e immobili. Un sequestro operato dalla sezione della Dia di Catanzaro. I sigilli giudiziari sono stati apposti al capitale sociale e al compendio aziendale di una società operante nel settore turistico-alberghiero, nonché ad auto, conti correnti e rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Gli investigatori, dopo una articolata ricostruzione contabile, hanno individuato una rilevante sproporzione tra le risorse reddituali dell'imprenditore e il cospicuo patrimonio a lui riconducibile.

L'imprenditore - secondo la Dda di Catanzaro - è stato in terra tedesca l'uomo che pianificava e favoriva l'espansione commerciale dei prodotti delle aziende vicine alla potente cosca di Cirò. Prodotti imposti ai titolari di bar, pizzerie e ristoranti italiani. Il livello delle sue conoscenze istituzionali era altissimo. Nel 2006 la polizia tedesca lo ritrovò in più occasioni in compagnia di un pezzo da novanta della Cdu, Gunter Gettinger, frequentatore della pizzeria gestita dal calabrese a Stoccarda. L'uomo dei Faraò lo sosteneva pubblicamente e Gettinger, che ricoprirà poi importanti incarichi nell'Unione Europea, visse un momento di grande imbarazzo quando la vicenda venne alla luce per via dei contenuti delle telefonate intercettate tra il politico d'Oltralpe e il calabrese. E la considerazione di cui godeva in Germania è dimostrata dal fatto (irrilevante penalmente) che nel settembre del 2017 fu lui ad accogliere e accompagnare in giro per il Cosentino e il Cirotano il sindaco e una delegazione di amministratori provenienti da Offenbach. L'imprenditore s'era messo in testa di far

arrivare sulla sponda ionica della Calabria migliaia di turisti per affollare le strutture ricettive di Mandatoriccio, Cariati, Cirò Marina e Rossano. E il primo cittadino Horst Schneider aveva accolto di buon grado l'invito a visitare questo soleggiato spicchio d'Europa: non immaginava d'essere “guidato” da un “cicerone” riconducibile al temuto e ramificato “crimine” di ‘ndrangheta di Cirò.

### **Le accuse mosse dai collaboratori**

Mario Lavorato, già finito sott'inchiesta e poi assolto negli anni 90 nell'ambito di una illuminante indagine firmata dall'attuale procuratore di Lamezia Salvatore Curcio, è stato tirato in ballo in passato anche dal pentito siciliano Gioacchino Sghembri, dalla collaboratrice corigliano rossanese Maria Vallonearanci, dal defunto boss di Cariati, Domenico Critelli, detto “Saragat”, che prima di morire rese dichiarazioni ai magistrati della Dda di Catanzaro e da Francesco Farao, figlio del boss cirotano Giuseppe. Dei Farao insediati in Germania parlò per primo negli anni 90 un pentito d'Oltralpe, Heicko Kschinna, descrivendo Giuseppe Farao e Cataldo Marincola (ora in carcere) come “capi” a Stoccarda della mafia calabrese. Kschinna aveva lavorato con loro prima di finire in manette.

**Arcangelo Badolati**